

uscendo da Porta Susina, riaperta per l'occasione (270), seguito da una moltitudine di cavalieri e dalle compagnie della sua guardia; accompagnato dalla Corte « *tutti vestiti di pomposissime et superbissime livree di veluto nero solio fornito di ricami bianchi e neri* ». A Chambéry si celebrano grandi feste con l'intervento dei Grandi di Francia e alla presenza di Carlo Emanuele I, degli sposi e dei Principi Maurizio e Tommaso di Savoia. Poi proseguono verso il Piemonte e il 4 novembre 1619 si incontrano al Moncenisio con il Principe Filiberto di Savoia, Vicerè di Sicilia, giunto allora dalla Spagna e così hanno luogo « *feste e trionfi navali sopra il lago e tornei* ». Ai primi di dicembre raggiungono Chieri e poi Miraflores. Vittorio Amedeo e Cristina di Francia nel gennaio del 1620 fecero una visita in incognito a Torino venendo in carrozza, in maschera, sino a piazza Castello; ma la *entrata solenne* seguì soltanto qualche mese dopo, il 15 marzo 1620, come ho già detto. Gli sposi entrarono per la *Porta Nova*, traversando la *città nova* per una strada allora costruita, ove era stato fatto un arco trionfale « *con molte statue et altri pomposi ornamenti et iscrizioni* » e che ai lati aveva « *molte statue significanti et rapresentanti li Statti, provincie et principali città del dominio di S. A.* ». Per la porta S. Carlo nelle antiche mura, ove erano state poco appresso collocate due statue di Beroldo e di Emanuele Filiberto in forma di giganti, il corteo seguì per la *contrada nova* « *fabricata uniforme* » con tutte le finestre ornate di ricchi tappeti e occupate da gentiluomini e da gentil-

donne, e giunse in piazza del Castello « *fatta di novo* », circondata da fabbriche uniformi e da molte statue. Nel fondo era stata costruita una galleria con pilastri dorati, ornata di molte statue e poco più appresso il vecchio Palazzo Ducale restaurato « *con la facciata tutta fatta a nicchie et ogni nicchia con una statua di marmo* » e dai lati otto statue d'imperatori e sopra la porta le armi di Savoia e di Francia. Grande era la folla delle persone accorse e magnifico l'apparato di milizia schierato per l'occasione: ventimila fanti al comando del Conte Guido Aldobrandini di San Giorgio, cavaliere della Annunziata; tremila cavalieri divisi in squadroni; tutti i feudatari degli Stati di S. A. ben equipaggiati « *con luoro livree ben pompose* ». Presero parte al corteo tutte le cariche dello Stato, i lettori dello Studio, e tutta la Corte a cavallo. L'arcivescovo Milliet diede il saluto ai Principi e il Governatore della città insieme ai sindaci presentarono le chiavi della città alla Principessa (271). A cavallo sotto un baldacchino di broccato d'oro e d'argento Vittorio Amedeo e Cristina di Francia fecero la loro « *felice entrata* »: scesero al Duomo, tolsero il perdono e verso sera si ritirarono nel palazzo ducale (272). Questa festa è la più solenne dei tempi di Carlo Emanuele I. Negli anni seguenti — a parte il pallio per il genetliaco del Principe — non vi è più nulla d'importante. Nel gennaio 1630 si solennizza la nascita del primogenito di Vittorio Amedeo con selennità di suono di campane alla torre, sparo di mortaretti e luminarie al Palazzo del Comune e per le strade (273). Ma po-